

La pensione d'oro allunga la vita

LAVORO E PREVIDENZA

La pensione d'oro allunga la vita

Pensioni («d'oro») come «elisir» di lunga vita: è quanto hanno stimato gli attuari, secondo cui in Italia la speranza di vita per chi percepisce una prestazione previdenziale è più alta al confronto con quella della media generale della popolazione. E l'aspettativa sale ancora di più se l'ammontare dell'assegno che viene incassato ogni mese è (altrettanto) ingente. La ricerca, che è stata messa dai professionisti «a disposizione del paese, del governo, delle Autorità di vigilanza e di tutti gli operatori della previdenza», è stata presentata dal presidente dell'Ordine nazionale della categoria Giampaolo Crenca ieri mattina, a Roma; scorrendo il testo (che è stato confezionato passando al setaccio 15 milioni di dati, di cui 10 milioni riferiti alle pensioni di vecchiaia e il resto a quelle di invalidità e per i superstiti) si scopre che per i percettori di rendita nel nostro paese l'aspettativa esistenziale è di 83/86 anni per gli uomini e di 87/90 per le donne. Inoltre, proiettando lo sguardo fino al 2045, è stato calcolato che i pensionati del «sesso forte» arriveranno mediamente a 88 anni, mentre la componente femminile, destinata a invecchiare di più, si attesterà sui 92.

Entrando nel dettaglio delle categorie favorite nella possibilità di godere di un orizzonte temporale molto lungo davanti a sé, gli attuari assegnano il «podio» ai medici con 20,6 anni ulteriori di aspettativa di vita a 65 anni (+12,3% rispetto ai 18,3 della popolazione generale) e subito dopo agli avvocati (20,1 anni). A poter, inoltre, coltivare fiducia nell'avvenire sono più i lavoratori pubblici dei privati: per gli uomini del primo comparto, infatti, l'aspettativa a 65 anni è di 20,3 anni rispetto ai 18,3 della popolazione generale e dei 18,4 di chi non opera in un contesto statale, o in altri organismi finanziati dalla collettività.

Chi percepisce pensioni più alte ha un tasso di mortalità più basso della media nazionale, circostanza che induce a dedurre che interventi perequativi sugli assegni in essere avrebbero «un impatto sul sistema pensionistico ancora più forte», diventando una «fonte di risparmio importante»: è stato questo il commento del presidente dell'Inps Tito Boeri, che ha introdotto l'illustrazione del dossier degli attuari.

Simona D'Alessio